



COMUNE DI LUNAMATRONA

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA IV NOVEMBRE A LUNAMATRONA (SU)

PROGETTO DEFINITIVO

Progettista:

Arch. Michela Tatti

Responsabile del procedimento:

Geom. Gianpaolo Setzu

Il Committente:

Comune di Lunamatrona - Dott. Italo Carruciu

RELAZIONE PAESAGGISTICA

AII. 02

Data: Aprile 2023

VARIE



COMUNE DI LUNAMATRONA

PROVINCIA DEL SUD SARDEGNA

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA IV NOVEMBRE A LUNAMATRONA

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

D.P.C.M. 12-2005 per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi

ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

"Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Redattore del documento

Arch. Michela Tatti

1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, redatta ai sensi dell'articolo 146, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 2005, è un documento critico di progetto con specifica considerazione degli aspetti paesaggistici. Sulla base di un'attenta analisi del contesto territoriale interessato dall'intervento, vengono individuati puntualmente gli elementi di valore, di degrado ed evidenziati, attraverso una corretta descrizione delle caratteristiche dell'intervento, gli impatti sul paesaggio, nonché gli eventuali elementi di mitigazione e di compensazione necessari. Come previsto nel D.P.C.M. 12/12/2005 la relazione paesaggistica contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, e si sviluppa sui seguenti punti:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;

La relazione paesaggistica motiva ed evidenzia la qualità dell'intervento da un punto di vista funzionale ed estetico in relazione al contesto d'intervento. In essa viene riportata la documentazione relativa alle analisi dello stato attuale, di progetto e gli elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica secondo quanto previsto dal DM.

Il progetto per il quale si intende richiedere la valutazione di compatibilità paesaggistica consiste in un intervento di completamento della piazza IV Novembre, la quale, nel 2021 è stata pavimentata per circa l'85% della sua superficie.

Nell'ambito di un programma di riqualificazione della città, teso ad assicurare una migliore vivibilità, intendimento dell'Amministrazione è quello di attuare dei puntuali interventi di sistemazione degli spazi pubblici cittadini maggiormente dissestati e interessati da una rilevante circolazione urbana e/o pedonale.



1 _ Lunamatrona ortofoto

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 ANALISI DELLO STATO ATTUALE : DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO E DELL'AREA DI INTERVENTO

Dalla relazione illustrativa del Piano Particolareggiato del Centro Matrice ...

Lunamatrona sorge nella piana interna della Marmilla, circondato dalle Giare di Siddi e Gesturi e dalle colline della Trexenta. L'abitato si è sviluppato lungo delle direttrici principali che legano Lunamatrona ai principali centri urbani della zona, è posta su una serie di bassi colli, l'edificato storico si è concentrato nella parte orograficamente più favorevole, solo di recente si sono viste attività edilizie nella zona collinare ad Ovest del centro storico.

Gli spazi di aggregazione pubblica sono principalmente formati dall'incontro di diverse strade che hanno creato degli slarghi diventati successivamente in alcuni casi vere e proprie piazze, tra le quali citiamo le più rilevanti:

Piazza Regina Elena (....)

Piazza Umberto I (....)

Piazza IV Novembre: Piazza posta all'ingresso Nord del paese, si forma per l'incontro delle vie Vittorio Emanuele II, via Oristano e via Maccallè; Risulta essere la piazza più importante per estensione ma anche quella che ha visto le maggiori trasformazioni degli edifici che vi si affacciano, spesso con interventi incongrui. (.....) gli edifici pubblici presenti come l'ex ambulatorio e la torre elettrica, elementi questi incongrui che hanno compromesso la funzione e la spazialità originaria.

La pavimentazione della piazza, a seguito dell'intervento del 2021 è caratterizzata, per l'85 %, da una pavimentazione in lastre di basalto, finitura bocciardata e lastre di marmo. Il restante 15% appare come una superficie cementata, irregolare, divisa in due piccole aree situate ad un dislivello di circa 40 cm l'una dall'altra, collegate da una "rampa" ripida e disomogenea.

Tornando all'abitato, le prime case furono costruite lungo Via Vittorio Emanuele II, via San Sebastiano, Via Sicilia, Via Sardegna. Via Vittorio Emanuele III, Via Trieste e Corso Italia erano il lato meridionale del Paese. Via Roma costituiva il lato Nord, Via Tirso quello Sud assieme al crinale di Su Livariu de is Carrogas. Il lato Ovest seguiva il crinale di Sa Turritta fino alla chiesetta di Santa Greca. Via Vittorio Emanuele III, con tutte le abitazioni del lato Sud, fu costruita nell'ottocento e nominata via del Commercio, via Trieste fu tracciata e completata tra l'ottocento ed il novecento, nello stesso periodo furono realizzati i tratti di via Oristano e quelli di Funtana Manna.

L'aggregazione dell'edificato di attesta su due orientamenti distinti: il primo con le facciate principali orientate a Sud, creando lunghe stecche edificate sugli assi Est-Ovest; il secondo (anche se meno presente) che si attesta parallelamente alle direttrici viarie principali creando linee edificate sull'asse Nord-Sud.

Si ritrovano nell'abitato le diverse tipologie costruttive della tradizione, ma quella più diffusa è quella della casa a doppia corte impostata su schiera. La stragrande maggioranza degli edifici ha subito notevoli rimaneggiamenti ed aggiunte, molto spesso di tipo incongruo, che ne hanno snaturato l'impostazione originaria. Diversi sono pure gli interventi di epoca recente che non hanno nessun elemento di continuità, in termini di proporzioni e materiali, con il costruito storico creando così una sensazione di disordine e disomogeneità che poco giova all'aspetto complessivo del centro.

La casa della Marmilla riflette le esigenze di una società caratterizzata principalmente da agricoltura e pastorizia; l'abitazione è quindi legata a tali attività, non è solo abitazione ma al tempo stesso è deposito, stalla o laboratorio, oltre che giaciglio e di fatto casa. La corte, sia essa doppia, antistante o retrostante, è una parte fondamentale della casa tradizionale, vi erano gli animali domestici, era lo spazio dedicato al posteggio del carro e vi si affacciavano i locali accessori legati all'attività lavorativa; questo dimostra come una società legata fortemente al territorio abbia necessità di spazi all'aperto anche nel proprio luogo privato. Il passaggio fra area pubblica e spazio privato è solitamente caratterizzato dal portale, che può essere archivoltato o nelle soluzioni più semplici architravato, con o senza sopraluce; a seconda dell'estensione della corte si trovano anche i vani retroportali, formato dalla prosecuzione della copertura del portale per pochi metri, consentendo di avere uno spazio coperto utile per la sosta del carro. I portali nel tempo sono diventati anche il simbolo dello status del proprietario; Diversi sono gli esempi di portali con vano intonacato e pitturato, con cornici modanate e portone con decorazioni lignee intagliate a cornice delle aperture pedonali; non mancano a Lunamatrona diversi esempi di portali ad arco a sesto acuto, da notare che essi sono mediamente di maggior importanza rispetto a quelli a tutto sesto.

2.2 SINTESI DELLE PRINCIPALI VICENDE STORICHE

Dalla relazione illustrativa del Piano Particolareggiato del Centro Matrice ...

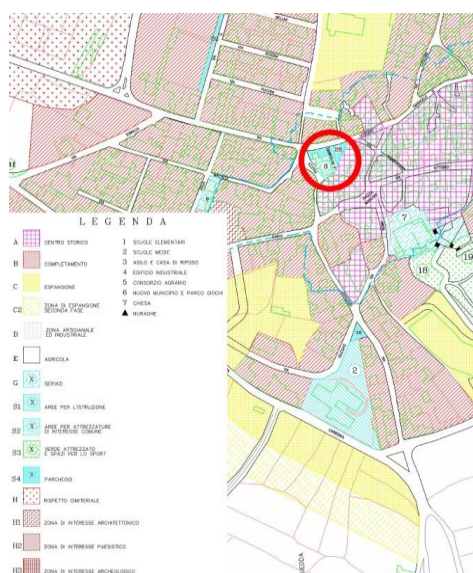
L'origine del nome ha diverse interpretazioni: secondo alcune fonti avrebbe origine da Juno, Giunone, con l'attributo matrona, ma un'altra ipotesi lo farebbe derivare da luna, con il significato di Luna Regina. Tuttavia, mancando fonti certe, risulta difficile stabilire la base del toponimo: si ipotizza anche che sia un composto con "luna", con allusione a un elemento geografico in forma arcuata. Fu abitata fin dall'età nuragica, chiaramente visibile dai diversi resti dell'epoca: nella zona riveste grande importanza la Tomba dei giganti "Su Quaddu de Nixias", di origine precedente alla fase nuragica, che fu ampliata in periodi successivi. I reperti ceramici ritrovati, risalgono alla fase di Monte Claro, e corrispondono anche a quelli del vicino nuraghe Trobas. Questo sorge su di un rilievo che fiancheggia la via preistorica per Villanovaforru ed ha una planimetria inconsueta con un vasto vano seminterrato e quattro ambienti adiacenti. Di discreto interesse è anche il nuraghe Pitzu Cummu, interessato nel recente passato da una campagna di scavo. Inoltre sono stati ritrovati reperti risalenti alla dominazione cartaginese come cocci di ceramica, monete recanti l'effigie di una protome equina sul recto e di Kore sul verso; fu frequentata anche nel periodo romano: in varie località intorno all'abitato sono venute alla luce diversi reperti come vasi e lucerne risalenti all'epoca imperiale, ceramiche, embrici e numerosi frammenti e cocci.

Nel Medioevo fece parte del Giudicato di Arborea e della curatoria di Marmilla. Nel 1426 entrò a far parte del marchesato di Oristano. In seguito al fallimento della rivolta antiaragonese di Leonardo de Alagon, ultimo marchese di Oristano (1478), venne incorporata nella contea di Quirra, feudo dei Carroz, poi dei Centelles. In periodo sabaudo, nel 1798, passò agli Osorio de la Cueva, in possesso dei quali rimase fino alla abolizione del feudalesimo. Tra gli edifici di particolare valore artistico spicca la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, di considerevoli dimensioni, risalente nel suo impianto originario al XVI secolo. Anche se rimaneggiata nel XVIII e XIX secolo, restano alcuni segni delle

antiche strutture nella facciata e nel campanile; nel dopoguerra si realizzarono gli affreschi che ornano gli interni. Degli antichi luoghi di culto nel centro storico rimangono ormai solo i ruderi della chiesetta di Santa Greca. Non si dimentichi, poi, che a Lunamatrona vi erano le chiese di rito greco di S. Elia e S. Enoc che erano più lontane dal paese. Tra gli edifici privati di una certa rilevanza troviamo la casa a corte del XVIII secolo di Elena Serpi di Santa Cruz, ora acquisita dal comune, nella quale si conservano ancora utensili e arredi della tradizione agricola nonché mobili e armi d'epoca. Buoni esempi dell'architettura tradizionale sono pure la Casa Melis, in via Vittorio Emanuele III, e la Casa Setzu, in via Sardegna.

2.3 LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO URBANISTICO

La piazza interessata dall'intervento è ubicata nel centro storico del comune di Lunamatrona, tra via Vittorio Emanuele III e via S. Maria. L'area è individuata dallo strumento urbanistico vigente come S4, "Area a parcheggio" (normata dal Piano Particolareggiato del centro storico).



2 _ Stralcio PUC

2.4 CONTESTO AMBIENTALE

Il progetto esaminato interviene in contesto urbano.

Il centro storico di Lunamatrona presenta le caratteristiche tipiche degli agglomerati rurali della Marmilla situati in aree pianeggianti con prevalenza di isolati che si sviluppano lungo i tracciati viari di principale comunicazione.

L'area risulta avere quindi un'alta densità edilizia con edifici realizzati e trasformati in epoche differenti utilizzando gli stili costruttivi tipici del periodo di edificazione, i più recenti dei quali mostrano le maggiori incongruenze dal punto di vista della tipologia edilizia, dei materiali e dei colori con i caratteri tradizionali del tessuto storico consolidato.

2.5 CONDIZIONI DELL'AREA

Il progetto riguarda la riqualificazione di piazza IV Novembre. Quest'ultima si affaccia sulla via principale del paese sviluppandosi su una lunghezza di circa 42 metri e una larghezza di circa 31 metri, nei punti di maggiore profondità, e 13 metri in quelli di inferiore profondità. Più precisamente l'intervento riguarda due piccole aree della piazza, in quanto gran parte di essa è stata oggetto di lavori di riqualificazione nel 2021. La prima, di forma pressoché trapezoidale, ricopre una superficie di circa 90 mq, l'altra, risultante in una parte marginale della piazza, è circa 40 mq. Piazza IV Novembre è nata come uno slargo formatosi dall'incontro di più vie, tra cui la strada principale del paese, via Vittorio Emanuele III. Su di essa, si affacciano edifici ad uno o due piani, non rilevanti dal punto di vista storico artistico, alcuni dei quali presentano muri di confine in condizioni di precaria stabilità. In posizione dominante si trova uno stabile circondato da un giardino su tutti e quattro i lati. Si tratta di un edificio di proprietà della ASL, prima utilizzato come ambulatorio e attualmente in disuso. Verso la via S. Maria è presente una casa dell'acqua, accanto alla quale si trova una cabina dell'ENEL. Attualmente la piazza costituisce un punto d'incontro cittadino, soprattutto il giovedì mattina in occasione del mercato comunale, molto frequentato anche da cittadini dei paesi limitrofi. Gli edifici che si affacciano su via Vittorio Emanuele III, dall'altro lato della strada, sono privi di marciapiede per cui l'unico passaggio pedonale è la piazza stessa. Trattandosi di un'area molto trafficata, sarebbe meglio ultimare la prima possibile.



3_ Piazza IV Novembre

3. INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO

Si riportano di seguito i dettati normativi presumibilmente applicabili per le aree d'intervento, distinguiamo tra un quadro legislativo internazionale, nazionale, regionale e locale.

3.1 QUADRO LEGISLATIVO SOVRANAZIONALE

3.1.1 LA CONVENZIONE EUROPEA SUL PAESAGGIO

Predisposta dal Consiglio d'Europa e firmata dai 45 stati membri nel 2000 a Firenze (ratificata dall'Italia il 9 gennaio 2006 con la legge n. 14): si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

I principi della Convenzione Europea esigono una gestione che, in una prospettiva dinamica, assuma come obiettivi prioritari l'orientamento e l'armonizzazione delle trasformazioni indotte dai processi di sviluppo sociali, economici e ambientali verso forme capaci di produrre nuovi valori, nuove qualità, nuove opportunità. I territori dovranno allora essere interpretati correttamente per poi intervenire con azioni compatibili con i caratteri e le qualità riconosciute. Nel contempo, gli interventi dovranno far risaltare la storia, il significato, l'immagine e i caratteri del territorio, ispirandosi ad essi e ponendo le trasformazioni contemporanee in sintonia con la specificità del contesto paesaggistico affinché le opere realizzate diventino esse stesse parti integranti di quel paesaggio che hanno contribuito a mutare.

3.2 QUADRO LEGISLATIVO NAZIONALE

Uno dei primi riferimenti di un insieme normativo che possa essere definito diritto dell'ambiente e del paesaggio, a livello nazionale è stato il R.D. n. 3267 che, sin dal 1923, stabiliva la normativa sulla tutela idrogeologica del suolo.

Nel 1939 le leggi n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico e n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali hanno segnato la nascita della disciplina di tutela dell'ambiente e del territorio.

La Legge n. 431 del 08/08/1985, detta "Legge Galasso", ha rappresentato il primo tentativo organico di disciplinare la tutela dell'ambiente in Italia attraverso la pianificazione attiva dell'ambiente.

Con la Legge Galasso e la successiva circolare del ministero dei beni culturali ed ambientali n. 8 del 31/08/1985 viene definito il paesaggio come "patrimonio paesistico ambientale il quale comprende in sé tutti quelli elementi che concorrono a dare ad ogni località, peculiari caratteristiche paesistiche ed ambientali, comprese le testimonianze della presenza dell'uomo".

3.2.1 LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE (L. 394 /91)

La Legge Nazionale n. 394 del 06/12/1991 detta "Legge quadro sulle aree protette" oltre alla classificazione dei parchi naturali regionali individua i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali e protette.

Essa tuttavia prevedeva che, ogni qualvolta le aree protette di rilievo nazionale rientrassero in un territorio regionale, si dovesse procedere alla realizzazione di un'intesa con la Regione interessata. A seguito dell'approvazione della legge è stato previsto in Sardegna un sistema di parchi naturali di istituzione nazionale, individuati nelle aree del Gennargentu, dell'arcipelago de La Maddalena, dell'Asinara e del Golfo di Orosei.

Nell'ambito di pertinenza non sono presenti aree interessate dalle tutele disposte dalla 394/91

3.2.2 CODICE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI D.Lgs. n° 42 DEL 22/01/2004

Il Codice Urbani individua la necessità di preservare il patrimonio culturale italiano. Esso definisce come bene culturale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico; rientrano, inoltre, in tale definizione i beni architettonici, le raccolte di istituzioni culturali (quali museali, archivi e biblioteche), i beni naturalistici (quali i beni mineralogici, petrografici, paleontologici e botanici) e storico scientifici, le carte geografiche, nonché materiale fotografico e audio-visivo. Vengono altresì considerati di interesse culturale i beni immateriali e beni paesaggistici. È il principale riferimento normativo italiano che attribuisce al Ministero per i beni e le attività culturali il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale dell'Italia. Il codice dei beni culturali e del paesaggio invita alla stesura di piani paesaggistici meglio definiti come "piani urbanistici territoriali con specifica attenzione ai valori paesaggistici". All'art. 142, definisce le aree tutelate per legge e di ciò va tenuto conto nella destinazione d'uso del territorio al fine di non produrre delle incompatibilità in fase di pianificazione.

L'art. 142 elenca i beni categoriali ed in particolare recita:

Aree tutelate per legge

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs 18/5/2001, n. 227;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448,

l) i vulcani;

m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Nessuno dei beni paesaggistici di cui all'art. 142 è presente nelle aree interessate dal progetto

3.2.3 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO (ex 1497/39)

La legge n° 1497 del 1939 definiva il vincolo paesaggistico quale tutela temporanea in attesa della stesura dello strumento principale costituito dal Piano Paesaggistico, poi ricompresa nel D.lgs. 42/03 all'art. 157 che recita:

Articolo 157 (Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente)

Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 6, dell'articolo 144, comma 2 e dell'articolo 156, comma 4, conservano efficacia a tutti gli effetti:

- le notifiche di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, eseguite in base alla legge 11 giugno 1922, n. 778;
- gli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- i provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della L. 29/6/39, n. 1497;
- i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431;
- i provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;
- i provvedimenti di riconoscimento della zone di interesse archeologico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Il vincolo paesaggistico tutela gli immobili e le aree di riferimento con maggior pregio paesaggistico. La finalità è quella di mitigare l'inserimento di opere edilizie e infrastrutture in questi spazi: non si preclude comunque del tutto la possibilità di costruire, ampliare e edificare, o effettuare bonifica ma tutto ciò va fatto secondo indicazioni e parametri tali che gli interessi non possano causare danno al pregio paesaggistico e ambientale della zona, ma invece ne rispettino e ne preservino il valore.

Il territorio di Lunamatrona non è sottoposto al vincolo di tutela paesaggistica ai sensi della presente Legge, ne le aree o i fabbricati oggetto dell'intervento sono soggetti a tale vincolo.

3.2.4 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO MONUMENTALE (ex 1089/39)

La stessa legge 1089 del 1939 che impone il vincolo sulle aree archeologiche, stabilisce anche i vincoli sul patrimonio di notevole interesse storico-architettonico.

Il vincolo è applicato automaticamente sugli edifici di proprietà ecclesiastica eretti non oltre gli ultimi settant'anni dal momento dell'entrata in vigore dell'atto e perciò si estende attualmente in teoria sino alla fine degli anni quaranta del Novecento. Su un'opera moderna, poiché non usufruisce del valore aggiunto della storia, è comunque il tenore qualitativo del manufatto che rende necessario o meno il vincolo.

Tutelati dunque per diritto senza necessità di declaratorie ministeriali apposite sono perciò tutti gli edifici di culto;

Nell'area di intervento non vi sono edifici sottoposti al vincolo di tutela monumentale ai sensi della Legge 1089 del 1939.

3.3 QUADRO LEGISLATIVO REGIONALE E LOCALE

3.3.1 LEGGE SULLE AREE PROTETTE REGIONALI - L.R. N° 31/1989

La Legge, approvata dal Consiglio Regionale il 7-06-1989 prevede l'Istituzione del sistema delle Aree protette della Sardegna, individua nove "Parchi regionali", sessanta "Riserve naturali" ventiquattro "Monumenti naturali" e ulteriori sedici "Aree di rilevante interesse naturalistico", fornisce degli indirizzi generali per la creazione delle aree protette, demandando la loro classificazione e delimitazione territoriale definitiva a successivi provvedimenti legislativi.

L'area d'intervento non ricade in alcuno dei Parchi Regionali previsti dalla Legge.

3.3.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato approvato con DGR n.36/7 il 05 settembre 2006. Si tratta di uno strumento che guida e coordina la pianificazione e lo sviluppo sostenibile dell'isola partendo dalle coste. Il piano paesaggistico regionale persegue il fine di: preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo; proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità; assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità. Le aree di progetto non ricadono in ambiti di Paesaggio costieri. Per quanto riguarda l'assetto ambientale non si rileva la presenza di beni paesaggistici sulle aree di progetto. Il progetto rispetta gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale.

Si ritiene che la tipologia di interventi previsti nel progetto siano coerenti con le finalità del PPR in merito alla conservazione ed al miglioramento delle qualità urbanistica ed ambientale dei luoghi.

3.3.3 PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Il PUC è uno strumento urbanistico che assicura l'equilibrata espansione dei centri abitati in coerenza con la normativa e i vincoli regionali, regola l'uso del territorio agricolo e delle parti del territorio destinate allo sviluppo turistico e produttivo industriale-artigianale e detta norme per il recupero e l'uso del patrimonio edilizio esistente e regola la dotazione di servizi sociali e di carattere infrastrutturale del territorio comunale.

Come individuato nel PUC del comune di Lunamatrona, le aree oggetto d'intervento ricadono in zona S4, "Area a parcheggio" (normata dal Piano Particolareggiato del centro storico).

Non esistono indicazioni o prescrizioni che possano essere in contrasto con l'intervento.

4. GIUSTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

4.1 INTERVENTO PREVISTO NEL PROGETTO

Rimandando agli elaborati di progetto allegati, si richiamano qui i lavori previsti, estrapolando da quanto detto nella relazione del progetto preliminare.

Gli interventi previsti sono:

- Pavimentazione della parte della piazza esclusa dall'intervento del 2021;
- Allungamento del camminamento pedonale verso la via S.Maria;
- Sistemazione dell'area verde che attualmente si trova in stato di degrado
- Fornitura e posa in opera di due pali dell'illuminazione pubblica;
- Fornitura e posa in opera di elementi di arredo urbano.

Nel dettaglio si prevede di effettuare i seguenti interventi:

Primo tratto:

- Pavimentazione dell'area con lastre di basalto finitura granigliata;
- Realizzazione gradini di accesso alle abitazioni;
- Realizzazione di una rampa a norma di legge per superare il dislivello esistente tra due aree della piazza;
- Fornitura e posa in opera di due lampioni per la pubblica illuminazione della stessa tipologia di quelli attualmente esistenti;
- Fornitura e posa in opera di fioriere.

Secondo tratto:

- Sistemazione e ridimensionamento aiuola;
- Realizzazione marciapiede, verso la via S. Maria, con pavimentazione in basalto con finitura bocciardata;
- Formazione del sistema di scolo delle acque uguale a quello esistente nel resto della piazza.

4.2 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

L'intervento non ha effetti negativi di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi della qualità complessiva del contesto stesso, al contrario tende a migliorare, perfezionare, ultimare l'area su cui si trova che attualmente appare incompleta. Proprio per questo motivo si può dire che si inserisce armonicamente nel contesto. L'integrità dei luoghi non verrà alterata, ma completata e perfezionata.

Possibili incidenze	Effetti valutati
Modificazioni della morfologia eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.	Non previsto
Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazioni di formazioni ripariali,...)	Non sono previste opere di modificazione della compagine vegetale.
Modificazioni dello skyline naturale o antropico	Non sono previste modifiche ai profili esistenti, se non la realizzazione di 2 gradini di accesso ad una proprietà che si affaccia sulla piazza.
Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico	Non previsto
Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	Il progetto prevede il completamento di un intervento iniziato nel 2021.
Modificazioni dell'assetto insediativo-storico	
Modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico	
Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale.	Non previsti in quanto tutto l'intervento si sviluppa in ambito urbano
Modificazioni dei caratteri strutturali del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare)	
Alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.	Non previsti
Intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici).	Non previsti
Suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano sparso, separandone le parti).	
Frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti)	
Riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturali di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.);	
Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	
Concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto);	

5 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E FOTOSIMULAZIONI



4 _ Piazza IV Novembre (area d'intervento_ stato attuale)



5 _ Piazza IV Novembre (area d'intervento_ simulazione fotografica)



6 _ Aiuola (stato attuale)



7 _ Aiuola (simulazione fotografica)

IL TECNICO PROGETTISTA